

Medici di famiglia verso lo sciopero «Studi chiusi e stop alle ricette»

Il segretario ligure Carraro: la riforma danneggia i pazienti

Guido Filippi / GENOVA

Lo scontro sembra inevitabile e lo sciopero è alle porte, pare entro metà giugno: medici di famiglia e pediatri contro il ministro della Salute Orazio Schillaci che sta portando avanti il disegno di legge che prevede un cambiamento del rapporto di lavoro, soprattutto per i nuovi assunti.

Ora i mutualisti non sono dipendenti della sanità pubblica, sono autonomi e hanno un rapporto di convenzione. Potranno restarlo, ma cambieranno le regole: non saranno più pagati, come liberi professionisti, in base al numero degli assistiti e delle prestazioni fornite, ma secondo alcuni obiettivi, a partire da quello di lavorare obbligatoriamente un certo numero di ore nelle Case della Comunità. In alternativa potranno deci-

dere di diventare dipendenti del Servizio Sanitario e, di conseguenza, essere utilizzati sul territorio, a partire dalle Case della Comunità.

«C'è la volontà di mandare a gambe all'aria tutto quello che è stato fatto in cinquant'anni - denuncia Angelo Carraro, il segretario regionale della Fimmg, il sindacato più rappresentativo all'interno della categoria - Se il medico diventa dipendente sarà un danno per il paziente che non avrà più un professionista che lo conosce bene, ma chi è di turno quel giorno in studio-

È come l'avvocato di fiducia e quello d'ufficio. Ci opporremo a questa riforma assurda con tutte le nostre forze».

Durante l'ultima riunione nazionale è stata data carta bianca al segretario Silvestro Scotti: «Abbiamo deciso alcuni giorni di scio-

pero che possono essere dichiarati al volo, se il ministro dovesse presentare il decreto. Prevediamo anche di fare lo sciopero della ricetta». E spiega le due forme di protesta: «Lo sciopero prevede la chiusura dello studio: saranno garantite soltanto le visite urgenti. Per le ricette faremo solo quelle bianche, di conseguenza il paziente dovrà pagare per intero i farmaci, anziché il ticket e poi chiedere il rimborso alla Asl di appartenenza. Vedremo, non abbiamo ancora deciso, ma di certo no staremo fermi. Ci dispiace perché siamo consapevoli che creeremo disagi ai pazienti, ma noi dobbiamo difenderci».

In Liguria i medici di famiglia sono 950 (460 a Genova) e i pediatri una novantina.

Carraro assicura che a Roma c'è già una spaccatura sulla riforma anche all'inter-

no della stessa maggioranza soprattutto Fratelli d'Italia e Forza Italia. E il governo non vuole andare allo scontro frontale con i medici di famiglia, che hanno un grande seguito. —



Il segretario ligure Angelo Carraro



Peso:20%